

L'1-1 FA SCORDARE AD ANCELOTTI L'EUROBATOSTA DI DORTMUND

Chievo e Milan, pari «europeo»

Ma è corsa a ostacoli verso la Champions

Roberto Conadio
inviato a VE' ONA

Non è la resurrezione auspicata dal Grande Capo Silvio Berlusconi ma, tre giorni dopo l'eurobatosta di Dortmund, l'1-1 ottenuto sul campo del Chievo per il Milan è qualcosa di più di un brodo caldo: il punticino vale la certezza di potersi giocare fino in fondo il 4° posto, l'ultimo valido per la Champions League; il rientro di Shevchenko (dentro, con profitto, nella mezzogiornata), la conferma della vena realizzativa di Inzaghi e la voglia di riscatto messa in mostra da tutta la squadra rappresentano un viatico confortante per lo sprint finale. Anche se i rossoneri si troveranno a decidere del destino proprio e di quello altrui (domenica faranno visita alla Juventus, 7 giorni dopo riceveranno la Roma) dovendo rinunciare nuovamente a Rui Costa, uscito ieri dopo 60' per il riacutizzarsi dello stiramento all'adduttore della coscia destra già accusato due settimane prima a Piacenza (guarigione affrettata?).

L'esperienza stagionale, comunque, insegna che di questo Diavolo è meglio non fidarsi. Le 4 vittorie consecutive raccolte tra campionato e Uefa dopo il ritorno in campo di Inzaghi sembravano averlo rilanciato definitivamente e invece, giovedì scorso, è arrivato il disastro tedesco. Ieri, quando erano in molti ad aspettarsi una squadra col morale sotto i tacchi e ancora intontita dagli schiaffoni presi da Amoroso e C., al contrario si è visto un Milan quantomeno attento, gagliardo, convinto.

Un po' per necessità, un po' per scelta, Ancelotti ha cambiato 5 undicesimi della formazione di partenza di Dortmund: da Roque Junior (dopo un avvio da brividi) ha avuto più sicurezza in mezzo alla difesa; da Brocchi e Serginho una spinta continua sulle fasce; da Rui Costa qualche guizzo e soprattutto l'assist per il gol di Inzaghi al 13' (girata di testa dopo uno scatto bruciante col quale ha rubato il tempo all'intera difesa gialloblu). Con il portoghese trequartista e SuperPippo unica punta, è stato quasi sempre il Milan a fare la partita, ma il Chievo ha

Ritrovato Shevchenko i rossoneri devono vedersela ora con Juve e Roma I tifosi del pandoro cantano: giocheremo contro il Real Madrid

ribattuto colpo su colpo anche quando (29° st) è rimasto in 10 per l'espulsione di Moro, confermando di aver ritrovato almeno in parte quelle doti (gioco sulle fasce, ripartenze fulminanti) che lo avevano posto all'onore del mondo durante il girone di andata.

I veronesi hanno avuto il merito di pareggiare quasi subito (22': primo gol in serie A di Fabio Moro, prodotto del vivaio milanista, bravo a liberarsi di Albertini e a incornare una delle solite magistrali punizioni di Corini), hanno poi sfiorato il vantaggio al 33' quando il rientrante Marazzina ha ciccato da ottima posizione un invito del brillante Franceschini, ma nella ripresa si sono resi pericolosi soltanto quando al 39' Laursen ha tolto dal piede di Corradi un pallone d'oro proveniente da Lanna.

Più convinta e continua la pressione del Milan, che è partito col 4-4-1-1 e, dopo il ko di Rui Costa e l'espulsione di Moro, ha finito col 3-3-1-3 con Pirlo alle spalle di Shevchenko-Inzaghi-José Mari. Il Chievo ha avuto molto dall'applicazione puntuale della tattica del fuorigioco (rossoneri fermati 13 volte, Inzaghi 7; Ancelotti furibondo nella ripresa con il guardalinee Stevanato), ma ha rischiato grosso in almeno due circostanze: al 33' quando Inzaghi è volato alla sua maniera in area dopo spinta di Lanna (poteva staccare il rigore, ma Pippo due domeniche fa a Piacenza aveva beffato Trentalange...); al 94' quando il solito Inzaghi si è trovato solo davanti a Lupatelli ma, forse ripensando all'impatto che

gli era stato fatale nel match dell'andata, ha accelerato i tempi del tiro, alzando troppo la mira.

Il 2-1 non sarebbe certo stato un furto, ma è più giusto così. Pari legittimo per una partita intensissima nel primo tempo e negli ultimi 20', che De Santis e i suoi collaboratori, nonostante i troppi interventi (molti a sproposito), non sono comunque riusciti a rovinare. Il Chievo non incanta più come ai bei tempi ma intanto ieri ha messo in fila 18° risultato utile consecutivo (nell'andata dei miracoli era arrivato al massimo a 6), anche se il filotto è fatto di 7 pareggi e di un solo successo. Con Inter e Roma ancora da affrontare, i Pandorini saranno sicuramente protagonisti fino alla fine di questa loro prima stagione in A. E a -2 dal 4° posto c'è ancora spazio per i sogni e per striscioni come quello esposto ieri in curva: «Vogliamo veder Zidane». Chievo-Real Madrid in Champions League? Un mese e sapremo.

CHIEVO	MILAN
4-4-2	4-4-1-1
LUPATELLI 6.5	ABBIATI 6
MORO 6	CHAMOT 5.5
D'ANGELO 5.5	LAURSEN 6.5
LEGROTTAGLIE 6	ROQUE JUNIOR 6
LANNA 6	KALADZE 6
ERBERTO 6	BROCCHI 6.5
(31° s.l.: D'Anna) s.v.	(30° s.l.: José Mari) s.v.
PERROTTA 6	ALBERTINI 6
CORINI 6.5	(41° s.l.: Pirlo) s.v.
(41° s.l.: Barone) s.v.	GATTUSO 6.5
FRANCESCHINI 7	SERGINHO 6.5
CORRADI 6	RUI COSTA 6
MARAZZINA 5	(15° s.l.: Shevchenko) 6
(25° s.l.: Coscato F.) s.v.	INZAGHI F. 6.5
ALI DEL NERI 6	ALI ANCELOTTI 6

Arbitro: DE SANTIS S
Reti: p.l.: 13' Inzaghi F.; 22' Moro.
Ammoniti: Corini, Gattuso, Serginho, Kaladze, Moro, Laursen, D'Angelo.
Espulsi: 29° s.l.: Moro.
Spettatori: Pagani 21.640, abboni 4.732.



Pippo Inzaghi, autore del gol rossoneri, ha gettato più volte lo scompiglio fra i difensori del Chievo

Inzaghi: ho avuto paura di Lupatelli

Così SuperPippo ha sciupato il colpo del ko in extremis

Antonio Paloschi
VERONA

Il calcio è bello perché imprevedibile. E nella pazzia domenica che ha contrassegnato la quintultima giornata del massimo campionato anche il Milan ha potuto constatare la validità di questo detto. Scesa in campo contratta contro il Chievo, con lo spauracchio di ripetere la disastrosa prestazione di Dortmund, la squadra di Ancelotti alla fine si è ritrovata a recriminare per un pareggio che le andava stretto, specie per quel match-point capitato sui piedi di Inzaghi al 49' della ripresa, una palla che l'attaccante ha calciato sopra la traversa evitando così al Chievo una sconfitta forse ingenerosa. «Non spariamo su Pippo» dice il vicepresidente rossoneri Adria-

In casa milanista torna la fiducia nonostante l'ennesimo infortunio occorso a Rui Costa

Fabio Moro protesta per l'espulsione «Non sono cattivo, si usano pesi differenti»

no Galliani - perché mi ha rivelato che in quella circostanza ha avuto paura di Lupatelli, il portiere avversario con il quale, in uno scontro fortuito nella gara di andata, si è procurato l'infortunio al ginocchio che lo ha costretto a rimanere al palo per buona parte della stagione». Assolto da Galliani, Inzaghi stesso conferma di essersi impaurito al momento dell'impatto con il pallone

servitogli da Pirlo. «Ho visto Lupatelli arrivare ai 2000 all'ora - racconta - e la prima cosa che mi è venuta in mente è stato l'incidente della gara di andata. Lui ha fatto bene a uscire in quella maniera, ma cercate di capire che un po' di paura, dopo che ti sei rotto il ginocchio, può rimanere. Specie se nell'occasione hai di fronte il portiere con il quale ti sei fatto male». In casa del Milan,

comunque, è tornata la fiducia, nonostante l'ennesimo infortunio occorso a Rui Costa (stiramento all'adduttore della coscia destra). Lo stesso Carlo Ancelotti lascia intuire. «Siamo andati vicini alla vittoria - dice - riuscendo a reagire nel modo migliore alla sconfitta di giovedì scorso in Coppa Uefa. Nel primo tempo mi sono arrabbiato con l'arbitro De Santis perché mi è parso di vedere un rigore per un fallo su Inzaghi. Nel complesso, inoltre, mi pare che siano stati usati con troppa facilità i cartellini gialli, da una parte e dall'altra. Il rammarico è per il gol che abbiamo incassato. Si è trattato dell'unica disattenzione della difesa e ci è costata cara. Ora cercheremo di tenere fino alla fine, per centrare la qualificazione alla Champions League». Sia Galliani, sia Ancelot-

ti non esprimono pareri sull'episodio di Torino-Bologna, vale a dire la frase pronunciata da Fabio Galante che ha indotto l'ufficio indagini ad aprire un'inchiesta. Il tecnico dice: «Un'idea me la sono fatta. Ma la tengo per me». Il vicepresidente, invece, abbozza un enigmatico «Non penso nulla». In casa Chievo, intanto, si registra la protesta vibrante di Fabio Moro, autore del gol del pareggio e successivamente espulso per doppia ammonizione (la terza nella stagione). «Non sono cattivo - dice - e lo ribadisco con forza. La verità è che si usano due pesi e due misure. Ci sono stati falli commessi da giocatori del Milan interpretati in maniera diversa». Il tecnico Luigi Del Neri, sempre più vicino al rinnovo del contratto con la società scaligera, fa presente che nelle 12 gare del girone di ritorno, in 7 circostanze il Chievo ha chiuso in inferiorità numerica. Nonostante questo, il tecnico azzurro: «Siamo pronti per lo sprint finale. Anzi, lancio la sfida e dico che se continueremo con questa voglia arriveremo prima degli altri nella lotta per il quarto posto».

Fiat Scudo. Facile confonderlo con un'auto.



Più potenza e comfort al tuo lavoro.

Fiat Scudo da
€ 10.800*
con il tuo usato che vale zero
Oppure
€ 199** al mese
in 48 rate a tasso zero

*prezzo chiavi in mano (IVA e tasse su strada escluse). **Importo massimo finanziabile € 9.532,00. Durata: 48 mesi, di cui 40 a € 199,00. Spese di gestione pratica € 128,11 + bolli. TAN 0% - TAEG 0,67%. Salvo approvazione Targays.

2+
Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia, con chilometraggio illimitato.

IL TUO LAVORO È PIÙ VELOCE
• 2.0 JTD Common Rail da 94 e 109 CV-CEE
• 1.9 Diesel da 69 CV-CEE
• 2.0 Benzina da 136 CV-CEE

IL TUO LAVORO È PIÙ FACILE
• Fino a 900 kg di portata
• Fino a 5 m³ di volumetria
• Altezza da terra del piano di carico: 49 cm

IL TUO LAVORO È PIÙ AGEVOLATO
• Informati presso il Concessionario e Succursali Fiat sulle agevolazioni della legge Tremonti o chiama il numero verde 800-980300

F I A T